



Un patto d'amore con il Signore

Omelia di Mons. Pascarella, amministratore apostolico per la Diocesi di Ischia, in occasione dei voti perpetui di Giovanna Impagliazzo

La Diocesi di Ischia si arricchisce di un nuovo tesoro, una perla preziosa segno dell'amore tangibile del Signore, una giovane che consacra se stessa a Cristo per sempre, stretta nell'amore della comunità parrocchiale e diocesana che l'ha accolta e l'ha seguita nel suo cammino di discernimento e preghiera. Grazie anche all'intervento di Mons. Pascarella, che ha voluto consacrarla personalmente - rendendo in tal modo pubblici i suoi voti perpetui -, il 31 luglio scorso presso la Basilica di Santa Restituta in Lacco Ameno, Giovanna Impagliazzo ha coronato il

suo desiderio di essere "tutta di Cristo" alla presenza non solo dei familiari, ma anche di tanti amici, di presbiteri e seminaristi che hanno voluto festeggiare con lei. Non è difficile amare questa giovane guerriera di Cristo, dagli occhi dolci e pieni di amore per il miracolo dell'amore che il Signore le manifesta ogni giorno, che lei ricambia con ardore e che a sua volta riversa su chi la incontra e soprattutto su quelli che hanno bisogno di aiuto. Non tiene per sé l'amore di Cristo, lo riceve e lo dona a chi la incontra, anche e specialmente nella sua collaborazione con le attività della Caritas Diocesana. Giovanna arriva alla

consacrazione dopo un percorso articolato e complesso. Come capita a molti giovani, prova anche lei ad entrare nel mondo del lavoro, per crearsi un futuro, trovare un suo posto. Ma ben presto comprende che in realtà il suo obiettivo non è quello, anzi il percorso lavorativo intrapreso ha come effetto proprio la conferma che deve al contrario cambiare direzione e percorrere la strada della ricerca di Dio. Le sono di aiuto francescani e carmelitani, insieme ai quali compie un tratto di strada, ma soprattutto i Padri Gesuiti. La conoscenza e la pratica degli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola le consentono di comprendere –

Continua a pag. 2

A pag. 8

Di ritorno da Lisbona



Nell'ambito dei festeggiamenti in occasione del 400° anniversario dalla fondazione dell'Arciconfraternita di S. Maria di Costantinopoli si è svolta una serata di testimonianze a cura dei giovani che hanno partecipato alla XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù con Papa Francesco.

A pag. 10

Gli angeli della carità



"L'amore fa miracoli" e un gruppo di volontari si è messo insieme un po' alla volta per migliorare le condizioni di vita delle persone, superare la solitudine e l'abbandono, provando a seguirli anche dopo gli interventi sulle loro case e a dare loro anche un po' di affetto.

A pag. 13



Cari bambini, come si fa a ringraziare Dio ogni giorno, anche quando le cose o le persone non sono come vorremmo? Vi diamo una dritta...

Primo Piano

Continua da pag.1

grazie anche al suo padre spirituale – che la sua gioia più grande è darsi totalmente al Signore, senza riserve. Comprende anche che per raggiungere tale obiettivo non ha bisogno di aderire a Ordini già esistenti, ma che può intraprendere un proprio cammino. Le viene infatti consigliato di scrivere una propria Regola di vita e di prendere i voti.

Mons. Gennaro Pascarella, al quale Giovanna si rivolge fiduciosa, non solo accoglie e approva la sua Regola, ma le propone di consacrarla lui stesso. La gioia per questa inaspettata proposta è immensa. La promessa è avvenuta poi nell'aprile del 2022. Da allora, e fino ai voti permanenti del 31 luglio, Giovanna si è dedicata alla attività di aiuto del prossimo, collaborando con la Diocesi e in particolare con la Caritas, soprattutto dopo la frana di Casamicciola, mettendo in pratica quell'amore che Cristo le aveva fatto sentire forte e chiaro. Nell'omelia pronunciata durante la celebrazione eucaristica per i voti perpetui, il Vescovo Gennaro ha raccontato il senso del circolo virtuoso che l'amore per Cristo mette in moto in chi lo sa intercettare, e ha sottolineato che Giovanna «risponde a un amore che la precede», citando così l'apostolo Giovanni che afferma che amiamo Dio perché lui per primo ama noi. E con l'apostolo Giovanni anche san Paolo, sant'Agostino e Ignazio di Loyola – quest'ultimo particolarmente importante nella formazione di Giovanna, come già sottolineato – affermano che il Signore è sempre colui che ci ama per primi e ci consente di amarlo a nostra volta:

«La vocazione è lo svelamento di un amore,

che è stato sempre presente, da tutta l'eternità».

Di questo amore a un certo punto possiamo diventare coscienti e nella vita consacrata – ha proseguito Mons. Pascarella – la chiamata a questo amore acquista caratteristiche spon-sali, abbraccia tutta la persona:



«L'essenza della consacrazione religiosa è donarsi totalmente a Dio, sommamente amato», è stringere un patto con lui, per sempre.

La rinuncia ai beni terreni, i voti, diventano qualcosa di imprescindibile, poiché chi si consacra trova in Cristo il bene più grande, di fronte al quale tutto riceve il suo vero valore e significato. Citando Papa Francesco, il Vescovo Gennaro ha spiegato che il consacrato, ma anche il cristiano non consacrato, si distacca da tutto e ritrova tutto nella logica del Vange-

lo, che è la logica dell'amore e del servizio. Ed è esattamente quanto è accaduto nella vita di Giovanna. Il Vescovo Gennaro ha precisato, a proposito dei voti:

«Tra poco Giovanna mediante i voti consegna se stessa per sempre a Dio. I voti hanno il compito di 'custodire', 'proteggere e insieme favorire l'amore'. Sono un supporto all'amore. Emettere voti è impegnarsi solennemente a mantenere sempre alta la fiamma dell'amore, senza compromessi, tradimenti o anche semplicemente cali di tensione».

Rivolgendosi direttamente a lei, ha poi sottolineato come il cammino di una consacrata possa anche essere difficile, irto di tentazioni e dubbi, soprattutto quando si sceglie una vita aperta agli altri e non una vita di clausura o di convento. Rispetto a tali pericoli, le ha consigliato quanto lo stesso Ignazio di Loyola consigliava: non tenere mai nel segreto del proprio animo astuzie e persuasioni del nemico, ma comunicarle a un buon confessore «che conosce inganni e malizie, le quali, una volta scoperte, perdono la loro forza». Necessario, ha proseguito, diventa pertanto il dialogo ininterrotto con la propria guida spirituale, per rimanere fedele alla Regola di vita.

Il Vescovo ha così concluso:

«Ricorda che c'è una stretta unione tra l'amore di Dio e la sua presenza in te, a cui devi sempre essere ancorata, e l'amore al fratello e alla sorella, in cui vedere la presenza di Gesù. Quanto più sei unita a Gesù dentro di te, tanto più sei capace di amarlo negli altri, quanto più lo ami negli altri, tanto più lo ritrovi dentro di te».

Una goccia di paradiso su questa terra

Pubblichiamo le parole di ringraziamento di Giovanna Impagliazzo per il dono della sua consacrazione permanente avvenuta il 31 luglio scorso per le mani di Mons. Pascarella presso la Basilica di Santa Restituta in Lacco Ameno

Il 31 luglio, giorno della mia consacrazione, ho provato una emozione unica. Non ci sono parole per spiegare la grandezza del dono che ho ricevuto, non solo io, ma tutta la Chiesa.

Tutte le vocazioni, dalla vita consacrata al matrimonio, ma anche all'essere madre o figlia, hanno una particolare bellezza e io sono grata a Dio per avermi chiamata a essere tutta sua.

Per tanti anni ho cercato la mia vocazione su strade diverse, ma tutte queste esperienze belle, a volte difficili, mi hanno aiutata a comprendere che l'unica certezza che abbiamo in questa vita è Gesù Cristo. Lui è quel luogo sicuro che tante volte siamo portati a cercare fuori di noi, mentre in realtà è dentro di noi; **il nostro cuore diventa una piccola clausura dove coltivare l'amore di Dio.**

La consacrazione laicale, come tutte le altre



Primo Piano

Continua da pag.2

forme di vita consacrata, ci porta a **stringere un patto d'amore con il Signore**, attraverso i Consigli evangelici, cioè con i voti di povertà, obbedienza e castità, che per me sono diventati la strada per **vivere già su questa terra una goccia di paradiso**. Non vivo i voti come una privazione, al contrario: come un passo verso la libertà interiore che tante volte il mondo, con le sue false illusioni, vuole portarci via. Poiché questa mia scelta è nata dal desiderio di amare Colui che mi ha amata per primo, oggi sono qui a ringraziarlo per avermi dato la fede e il coraggio per confermare il mio sì a Lui per la vita eterna, mentre sono circondata dall'affetto e dalla vicinanza di tante persone a me care. È vero: vivendo nel mondo sono esposta a tanti rischi, ma non ho paura, perché so che anche la mia vocazione è fondata sul Suo amore per me e non sulla mia piccolezza.

Durante il mio cammino di discernimento, gli esercizi ignaziani mi hanno aiutata a crescere nella relazione con il Signore e ancora oggi continuo a praticarli: in fondo penso che ciascuno di noi ha bisogno di trovare dei momenti durante la giornata per fermarsi, fare silenzio e lasciare che la parola di Dio possa parlare al nostro cuore e alla nostra vita, come una bussola che indica il cammino.

La consacrazione laicale è la conferma che ciascuno di noi, nello stato di vita in cui è chiamato ad essere, può vivere questa relazione intima con il Signore, basta cercarlo e lasciarsi guidare da quell'amore. Il rischio che corriamo è quello di farci travolgere dagli impegni quotidiani, perdendo l'opportunità di gustare la presenza del Signore in ogni attimo della nostra vita e fare di ogni esperienza una occasione per amare di più. Come ci ricorda Sant'Ignazio di Loyola, non è tanto il sapere che soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare interiormente le cose.

Ancora oggi non comprendo a pieno la grandezza di un passo così importante, ma ho la



certezza che a guidare la mia vita è il Signore. Non dimenticherò mai il giorno in cui il carissimo Vescovo Pascarella, dopo aver ascoltato la mia storia e aver approvato la Regola di vita che avevo scritto, si è reso disponibile per consacrarmi con le sue preziosissime mani. È in quel momento che ho avuto la conferma che era proprio il Signore a guidarmi e, anche se ancora non comprendevo del tutto, dovevo continuare a camminare. Così i miei voti, che per mancanza di un Ordine religio-



so dovevano essere voti privati, grazie al Vescovo sono diventati ufficialmente pubblici. Ricordo benissimo il giorno della mia consacrazione. Nonostante l'emozione, ero molto serena e una grande pace mi accompagnava. Mi hanno colpito molto le parole piene di



amore paterno che il Vescovo mi ha rivolto durante l'omelia, parole che si sono impresse nel mio cuore e mi accompagneranno in ogni passo del mio cammino.

La pace, la serenità di quel momento sono esplose in una grande gioia al termine della celebrazione, quando, incrociando gli sguardi di tutti i presenti, ho provato una emozione fortissima. La Basilica di Santa Restituta era piena di gente e io li conoscevo tutti! In quel momento **avrei voluto avere braccia così grandi da poter stringere tutti a me**, non solo i presenti, ma anche i lontani, che

con la loro preghiera mi hanno sostenuto e accompagnata.

Il mio ringraziamento particolare va certamente al Signore, alla Beata Vergine Maria e a tutti i Santi che mi sostengono e mi accompagnano e al Vescovo Gennaro Pascarella che con amore paterno mi ha sempre accolta e



compresa, al Vescovo Carlo Villano che mi ha accompagnata con la sua preghiera; ringrazio inoltre il mio Parroco Gioacchino Castaldi, don Gino Ballirano, don Emanuel Monte, don Cristian Solmonese, don Antonio Mazzella, il diacono Antonio, che erano presenti alla celebrazione, e tutti i sacerdoti di Ischia. Ringrazio anche i Padri Gesuiti, p. Giuseppe Trotta, p. Carlo Chiappini, p. Renato Colizzi, p. Michele Papaluca che mi hanno seguita durante il cammino di discernimento e di preghiera, tutta la comunità di Lacco Ameno, cui sono particolarmente legata, la comunità di

Casamicciola, con la quale, dopo tanta sofferenza, ho avuto il piacere di condividere una grande gioia, la comunità di Ischia con tutti i fratelli e le sorelle di preghiera, la comunità di Forio e tutti i volontari della Caritas Diocesana, della Cittadella della Carità di Forio, i giovani della Pastorale Giovanile Diocesana e di tutte le altre realtà parrocchiali e diocesane che conosco, i seminaristi Ivan, Francesco e Angelomaria e la mia famiglia. Grazie a tutti per aver reso quel momento ancora più bello con il vostro amore e la vostra presenza, segno visibile del volto di Cristo.

Seguiamo Francesco

INIZIATO IL 43° VIAGGIO APOSTOLICO DI PAPA FRANCESCO

“Un popolo piccolo di grande cultura”

Il Papa è atterrato all'Aeroporto internazionale Chinggis Khaan in Mongolia

A bordo del volo per la Mongolia, Papa Francesco, stimolato dal commento di uno dei circa 70 giornalisti che lo accompagnano, ha preso spunto dalla scarsa densità della popolazione nel vasto territorio della nazione: “Andare in Mongolia è andare presso un popolo piccolo in una terra grande. La Mongolia sembra non finire e gli abitanti sono pochi, un popolo piccolo (poco numeroso) di grande cultura. Credo che ci farà bene capire questo silenzio, così lungo, così grande. Ci aiuterà a capire cosa significa ma non intellettualmente, capirlo con i sensi”. Poi ha aggiunto: “La Mongolia si capisce con i sensi”. Inoltre, ha suggerito: “Mi permetto di dire che farà bene forse ascoltare un po' la musica di Borodin, che è stata capace di esprimere cosa significa questa lunghezza e grandezza della Mongolia”.



Papa Francesco è giunto a Ulaanbaatar, la capitale della Mongolia, atterrando alle 9.51 (ora locale) all'Aeroporto internazionale Chinggis Khaan. A partire dal 1° settembre fino al 4, si snoderà il 43° viaggio apostolico del suo pontificato, il primo viaggio di un Papa in questa terra dell'Asia centrale. Nelle strade della città è difficile ritrovare striscioni e cartelli come durante ogni viaggio internazionale del Pontefice, tantomeno bagni di folla. È un'accoglienza sobria quella riservata al Papa, ma profondamente sentita, con un senso di gratitudine da parte soprattutto del “piccolo gregge” cattolico. L'incaricato d'Affari della Nunziatura apostolica, mons. Fernando Duarte Barros Reis, e il capo del protocollo sono saliti a bordo dell'aereo



dalla scala anteriore per salutare il Papa, che in seguito è sceso con l'ascensore. Ai piedi della scala anteriore, lo ha atteso il ministro degli



Esteri, Batmunkh Battsetseg: in Mongolia è sempre questa carica ad accogliere i capi di Stato stranieri. Ad attendere il Papa, anche il prefetto apostolico di di Ulaanbaatar, card. Giorgio Marengo, che lo accompagnerà in questi giorni in Mongolia.



Un'altra donna, una giovane vestita con un deel rosso (è l'abito nazionale in seta e cotone), ha offerto al Papa una coppa con yogurt secco, pietanza tradizionale del luogo dal sapore acidulo prodotta con il latte di yak, tra gli animali più comuni insieme a mucche, capre e cavalli. Il Papa ha toccato con la mano la coppa e poi ha preso un pezzo di yogurt. Non ci sono stati

discorsi, ma solo la Guardia d'Onore con i militari nella tradizionale divisa rossa, blu e gialla (i colori della bandiera mongola) e il saluto delle rispettive delegazioni. Era presente anche mons. José Luis Mumbiela Sierra, vescovo della diocesi della Santissima Trinità ad Almaty, in qualità di presidente della Conferenza episcopale dell'Asia centrale.



Il Papa e la ministra hanno poi raggiunto la Vip Lounge per un breve colloquio. Al termine, il saluto e il trasferimento di Francesco in auto alla Prefettura apostolica di Ulaanbaatar, a sud della città, nel distretto di Khan Uul, tra le principali aree industriali della regione. In questo palazzo di quattro piani in mattoni arancioni, dove nei giorni scorsi è stato apposto uno striscione blu di benvenuto, Jorge Mario Bergoglio risiederà durante i giorni di viaggio, facendo tappa solo nella capitale. La cerimonia di accoglienza ufficiale si svolgerà domani mattina, 2 settembre, in piazza Sukhbaatar, dove sorge il Palazzo di Stato e dove si terrà l'incontro con le autorità civili, primo appuntamento della trasferta di Papa Francesco. Intanto all'ingresso nella Prefettura, un gruppo di bambini ha salutato e omaggiato il Papa con dei fiori.

*Sir

Grate al Signore che sempre dona pastori secondo
il Suo cuore, le Chiese di Dio che sono in Pozzuoli
e in Ischia annunciano l'inizio del Ministero Pastorale
di Sua Eccellenza Monsignor



DIOCESI
DI POZZUOLI
E DI ISCHIA

CARLO VILANO

Martedì 19 settembre 2023

ore 19:00

Parrocchia San Paolo Apostolo
in Monterusciello - Pozzuoli

Sabato 23 settembre 2023

ore 19:30

Piazzale delle Alghe
Ischia Ponte



«Sono io che
vi ho generato
in Cristo Gesù
mediante il Vangelo».

1 Cor 4,15

Giornata del Creato

Il 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, ha dato il via al Tempo del Creato 2023 che si concluderà il 4 ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi.

LA PREGHIERA DEL TEMPO DEL CREATO

Creatore di Tutto,

Dalla Tua comunione d'amore la vita è scaturita come un fiume possente ed è nato l'intero cosmo.

Su questa Terra di traboccante amore, il Verbo si è fatto carne ed è uscito con le acque vivificanti annunciando pace e giustizia per tutto il creato.

Hai chiamato gli esseri umani a coltivare e custodire il Tuo giardino.

Ci hai messo in giusta relazione con ogni creatura, ma non siamo riusciti ad ascoltare le grida della Terra e le grida dei più vulnerabili.

Abbiamo rotto con la fluente comunione dell'amore e abbiamo peccato contro di Te non proteggendo le condizioni per la vita.

Lamentiamo la perdita di tante specie e dei loro habitat, piangiamo la perdita delle culture umane, insieme alle vite e ai modi di vivere che sono stati distrutti o persi, e soffriamo alla vista di un'economia di morte, guerra e violenza che noi abbiamo inflitto a noi stessi e alla Terra.

Apri le nostre orecchie alla Tua Parola creatrice, riconciliatrice e sostenitrice che ci chiama attraverso il libro della Scrittura e il libro della creazione. Benedicici ancora una volta con le Tue acque vivificanti affinché lo Spirito Creatore possa far fluire la giustizia e la pace nei nostri cuori e traboccare in tutta la creazione.

Apri i nostri cuori per ricevere le acque vive della giustizia e della pace di Dio e per dividerle con i nostri fratelli e sorelle sofferenti, con tutte le creature intorno a noi e con tutta la creazione.

Benedicici affinché camminiamo insieme a tutte le persone di buona volontà affinché i molti corsi d'acqua viva della giustizia e della pace di Dio possano diventare un fiume possente su tutta la Terra.

Nel nome di Colui che è venuto ad annunciare la buona novella a tutta la creazione, Gesù Cristo.

Amen

Accompagnare l'ecologia integrale nelle diocesi e sui territori

Pratiche e politiche di conversione e speranza per uno sviluppo sostenibile

Aperte le iscrizioni al III Corso Nazionale di formazione per comunità e parrocchie verso l'ecologia integrale

6 incontri online - organizzati e promossi da **Focsiv ETS, Caritas Italiana e Fondazione Lanza** - rivolti alle comunità e alle parrocchie - a partire **dal 2 ottobre 2023 fino al 11 dicembre 2023** con cadenza quindicinale - su temi concreti di conversione ecologica e fratellanza universale volti alla custodia e alla cura dei territori per una partecipazione fattiva al cambiamento non solo necessario, ma anche socialmente desiderabile.

6 incontri, previsti il **lunedì dalle 17:30 alle 19:30**, al cui centro sono tre tematiche inerenti la transizione, in particolare: verso i sistemi alimentari sostenibili e le politiche urbane per il cibo; quella energetica nello scenario della decarbonizzazione e le comunità energetiche rinnovabili e solidali e, infine, verso la finanza etica e l'adozione di scelte di investimento e di risparmio sostenibili e responsabili.

Il Corso è teso ad ampliare e rinforzare il processo di crescita delle comunità e dei territori verso una maggiore consapevolezza e attenzione alla cura della Casa comune, grazie all'acquisizione del ruolo guida di chi opera nelle parrocchie, nelle associazioni, nel mondo del lavoro e dell'impresa, nelle istituzioni locali, nelle scuole, nella comunicazione, per sostenere ed argomentare, anche con iniziative di approfondimento e confronto, le pratiche di trasformazione in atto.

Tenendo conto delle indicazioni emerse dalle valutazioni dei partecipanti alle scorse edizioni, il Corso proposto, in questa Terza Edizione, ha rinnovato parzialmente la struttura in modo da poter offrire un maggiore approfondimento su alcune tematiche e pratiche emergenti dell'ecologia integrale e per poter ampliare lo sguardo motivazionale e su quello della comunicazione.

Ogni tema proposto prevede due incontri: in un caso si offre un ampliamento dello spazio volto alla comprensione del contesto e alle pratiche in essere, e dall'altro si è previsto più tempo da dedicare alla partecipazione e allo scambio tra gli iscritti al Corso. Inoltre, ribadisce trasversalmente l'importanza degli in-

Continua da pag.6

terventi dedicati al senso motivazionale, con un'attenzione ai segni dei tempi che stiamo vivendo e con uno sguardo che congiunge il locale al globale, senza tralasciare l'aspetto dell'approccio alla comunicazione.

Ogni tematica è affrontata all'interno di due appuntamenti: il primo di approfondimento e di presentazione, focalizzando un aspetto specifico e offrendo le motivazioni al cambiamento alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa mentre nel secondo incontro sono presentate e discusse due esperienze, con un'attenzione alla loro replicabilità e con un focus sulla comunicazione.

Il coordinamento, la moderazione e il tutoring sono curati da: Paolo Beccegato e Massimo Pallottino di Caritas Italiana; Marta Morgante, Claudia Alongi e Andrea Stocchiero di Focsiv e Matteo Mascia di Fondazione Lanza.

Per partecipare al **III Corso Nazionale di formazione per comunità e parrocchie** è richiesta l'iscrizione e il versamento di una **quota di partecipazione di 30 Euro**, una quota intesa come impegno di presenza e di minimo contributo ai costi per la realizzazione del Corso stesso.

Ai partecipanti oltre alle lezioni e alla interazione con i relatori verranno forniti materiali come registrazioni, slide e documenti e, su richiesta, un attestato di partecipazione. Per ogni modulo di formazione i media partner potranno indicare ai partecipanti alcuni testi per l'approfondimento di alcune tematiche mentre Avvenire fornisce l'accesso gratuito al quotidiano on line.

Per iscriversi al Corso, entro e non oltre il 23 settembre, ci si può registrare al seguente indirizzo: <https://forms.gle/dso87Ks5NNPnQtip7>

Il Corso aderisce al **Tempo del Creato**, la celebrazione cristiana annuale del primo di settembre. Questo anno ha come tema "Che la Giustizia e la Pace scorrano".

Inoltre, ha ricevuto il **Patrocino** degli uffici

nazionali della Conferenza Episcopale Italiana per i problemi sociali e il lavoro; per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; per l'educazione, la scuola e l'università; per le comunicazioni sociali, e del servizio per la pastorale giovanile, UCSI – Unione Stampa

Ufficio Stampa Focsiv
Giulia Pigliucci
Tel. 3356157253
ufficio.stampa@focsiv.it



 **focsiv**
Volontari nel mondo.

 **Caritas Italiana**
organismo pastorale della CEI

FONDAZIONE LANZA



Cattolica Italiana ed è in collaborazione con ASviS, Reteinopera, Next e Movimento Laudato Sì.

Mentre **media partner** sono Avvenire, Famiglia Cristiana, Messaggero di Sant'Antonio, FISC – Federazione Italiana Settimanali Cattolici, TV2000, INBlu2000, EMI – Editrice Missionaria Italiana, Mosaico di Pace, Aggiornamenti Sociali, Ecoscienza, Valori, GreenAccord.



Di ritorno da Lisbona

N

Francesco Ferrandino

ell'ambito dei festeggiamenti in occasione del 400° anniversario dalla fondazione dell'Arciconfraternita di S. Maria di Costantinopoli si è svolta mercoledì 23 agosto una serata di testimonianze "di ritorno da Lisbona" a cura dei giovani che hanno partecipato alla XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù con Papa Francesco.

La serata si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta da don Paolo Buono, novello sacerdote, il più giovane del nostro presbiterio diocesano, animata nei canti e nelle letture dai ragazzi. Alle 21:30, poi, lo "start" all'evento che ha visto impegnati non solo i giovani dell'ufficio di pastorale giovanile e quanti con loro avevano vissuto l'esperienza di Lisbona ma anche i ragazzi coinvolti nell'esperienza della GMG partiti da Ischia con il Cammino Neocatecumenale.

Ad aprire la serata, l'inno dell'evento con la sua coreografia che di fatto, come un tormentone estivo, ha accompagnato le nostre giornate in Portogallo per poi lasciare spazio ad una carrellata di testimonianze ordinate sì, per cronologia, ma anche per la propria specifica particolarità; come a costruire un puzzle giovani del cammino e giovani delle parrocchie partiti con la diocesi hanno raccontato



quali timori ci si avvicinava all'idea di partire, come di fatto "abbiamo incontrato questa esperienza". Chi si è preparato attraverso una serie di catechesi, chi partecipando ad un minicorso di lingua portoghese, chi addirittura annunciando nelle scuole l'evento pur non avendovi mai partecipato... cresce l'attesa e il desiderio di partire, e ciascuno nel cuore, riconosciute o meno, porta con sé diverse aspettative.

barcatasi, condividono l'esperienza del pellegrinaggio aprendo la GMG a bordo della nave con una notte non solo di festa e di divertimento ma di intensa preghiera con l'Adorazione Eucaristica e la possibilità di confessarsi. Colpisce all'interno della serata la testimonianza di Giuseppe, ragazzo del Cammino Neocatecumenale che racconta come non solo i giorni della GMG in sé siano stati giorni di particolare grazia ma come anche e i giorni "collaterali" all'evento lo abbiano segnato profondamente: dalla visita ai santuari, ad alcune catechesi sul significato vocazionale del "sentirsi chiamati da Cristo stesso" ad alzarsi in fretta e andare nel mondo a testimoniare l'incontro con Lui; lo stesso Papa Francesco ha tuonato dicendo "non sono io che sto parlando è Gesù stesso che ti dice: NON temere!" Entriamo nel vivo dei giorni dell'evento. Mario ci racconta dell'accoglienza ricevuta e lo fa in un modo strepitoso e non perché usi parole "accattivanti" ma perché i suoi occhi trasmettono tutta la meraviglia di quello che ha vissuto. I portoghesi nel paesino di San Miguel de Alcainca hanno riservato ai nostri giovani un'accoglienza che non si è limitata al "dovuto", anzi; non solo in termini "umani" si è superata la cifra del banale "galateo" – attenti ad ogni minimo dettaglio dal cibo, alla cura per l'igiene... "alla GMG anche la doccia sa di paradiso" – ma soprattutto si sono instaurati legami che difficilmente possono essere cancellati. Alla nostra meraviglia per l'accoglienza



lo stesso "evento" vissuto nelle specifiche dimensioni, una complementare all'altra. Si parte dalla preparazione: ci si racconta con

Si parte, alla volta di Lisbona e in modo particolare, i giovani campani affrontano il viaggio insieme, a partire da Civitavecchia dove, im-

GMG

Continua da pag.8

così calorosa, Mario ci ricordava che la risposta di queste famiglie era: “non dovete ringraziare, siamo Cristiani!”.

Eccoci, a risentire l'eco delle parole del Papa per poi tuffarci nel pieno degli eventi più importanti. La via crucis, la veglia, la messa. Inutile riportare qui banalmente la cronologia di eventi straordinari: se ne perderebbe la portata. È bello invece sottolineare come mentre i “portavoce” di ogni singolo evento raccontavano la propria esperienza rispetto al momento preciso, ciascuno tornava con la mente a quell'evento come se lo stesse rivivendo.

Forse l'eco più forte ancor prima delle parole del Papa, è dato da un Silenzio inspiegabile razionalmente. Quello di un milione e mezzo di ragazzi “crollati” nel più profondo dei silenzi al momento dell'esposizione di Gesù Eucarestia alla Veglia del Sabato 5, al Parco Tejo. Lì forse il nocciolo, la radice di ogni “parola”, di ogni testimonianza: il senso non solo dell'evento enorme della GMG, ma della Vita



secolare come questa al nostro tempo? Beh, certo, non libererà più schiavi, è evidente, ma, come la radicalità dell'esperienza vissuta dai nostri giovani a Lisbona durante la Giornata Mondiale della Gioventù, è strumento, ma

prima ancora palestra, di fraternità.

Parlavamo di legami con i portoghesi. Quello che stupisce, indipendentemente dal “grado di fede” (sì, perché a volte siamo ancora convinti di poter misurare la fede con la “facciata” delle pratiche) è che ragazzi così eterogenei e distanti fra loro (per età, per modo di pensare) siano stati uniti non di certo dalla sola loro disponibilità ma da un “collante radicale” che è proprio Lui, Cristo Gesù Crocifisso, Morto Risorto.

La sfida allora come per i nostri giovani, così per l'Arciconfraternita nel segno della fraternità radicata in Cristo, di vivere un quotidiano certamente non facile o “addolcito” dai bei ricordi, ma pieno di senso, di significato perché innestato in un “carisma” (qualunque esso sia) che non è ideologico o politico ma è dono dello Spirito, che alimenta la nostra vita e orienta i nostri passi, personali e della Chiesa tutta.



di Ciascuno; la potenza radicale di un amore immeritato, gratuito, che per primi ci ha amati, chiamati.

Ed è in chiusura della serata che il can. Giuseppe Nicolella, quasi “rovescia” i ruoli dell'evento portando i giovani “testimoni” all'interno di un mondo apparentemente distante ma invece vivo più che mai. Infatti, è il momento di comprendere le radici e la storia dell'Arciconfraternita di S. M. di Costantinopoli: ha meravigliato scoprirne la vocazione originaria così come il titolo mariano alquanto “inusuale” per le nostre zone; uomini cristiani, dediti a salvare i fratelli finiti nelle mani dei saraceni. Cos'ha da dire 400 anni dopo un'istituzione



Gli angeli della carità

“C hiesa in uscita”, espressione coniata da Papa Francesco nella Esortazione apostolica *“Evangelii Gaudium”*, presente sulle labbra di moltissimi, quasi uno slogan o un modo di dire, a volte una moda.

Anna Di Meglio

Rileggiamola al n.24 di EG: *«La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. (...) essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi».*

Impresa complessa uscire dal riparo delle nostre abitudini e delle mura parrocchiali con queste finalità, offrire solidarietà agli ultimi, ma andando a cercarli laddove a volte essi si nascondono, per l’abbandono, per la solitudine, per la vergogna. Ma le

anni fa, un collaboratore della Caritas, volendo rendersi utile, decide di dare una mano nella distribuzione dei pacchi alimentari nelle zone dell’isola dove i generi di prima necessità arrivavano con difficoltà, o non arrivavano per niente. Inaspettatamente egli scopre un mondo di persone abbandonate a se stesse, senza legami, senza aiuti. Non sono



soliti e noti *clochard*, i senza-tetto conosciuti perché vivono le loro vite sotto gli occhi di tutti, per strada, ma persone sole, che hanno una propria abitazione, divenuta però con il tempo un



vie della Chiesa sono quelle del Signore le quali, si sa, sono infinite e passano attraverso canali a volte inaspettati. Accade così che in tempi di lockdown, circa due

refugio, una protezione dal mondo, nella quale nascondere la propria difficoltà, la solitudine e la propria diversità. Egli scopre anche in quali condizioni vivo-

no queste persone: le loro case hanno bagni intasati, tubature guaste, elettrodomestici non più funzionanti, muri scrostati e mobili ormai inutilizzabili. Queste persone non hanno bisogno solo di una spesa. Perciò decide di intervenire, inizialmente da solo, poi piano piano con l’aiuto di altri volontari: biancheggiano, ripuliscono, smaltiscono rifiuti accumulati, sostituiscono tubature, mobili, elettrodomestici, anche autotassandosi e dividendo le

spese. Vengono quindi coinvolti i servizi sociali, la Caritas, l’AVO, la Mensa del Sorriso e di tutti quelli che vogliono aiutare. L’intento è migliorare le condizioni di vita delle persone, superare la solitudine e l’abbandono, provando a seguirli anche dopo gli interventi sulle loro case e a dare loro anche un po’ di affetto. Per questo, durante lo scorso anno, in occasione sia del Natale che della Pasqua, ma anche di recente a ferragosto, sono stati organizzati

Continua a pag.11

Focus Ischia

Continua da pag.10

momenti conviviali e di divertimento, che hanno coinvolto anche quelli che non amano la compagnia e preferiscono stare da soli.

L'uomo di carità dal quale tutto ha avuto inizio, un terziario francescano che non vuole sia fatto il suo nome, che solo su nostra sollecitazione ha raccontato questa bella storia, è contento dei risultati finora ottenuti, e auspica di poter continuare ed estendere gli interventi anche ad altri indigenti e con il coinvolgimento di altri volontari, ma ci ha confidato che il suo sogno è la collaborazione piena e senza contrasti tra tutte le associazioni e gli enti che si occupano di aiutare le persone in difficoltà, perché, ha precisato "bisogna



camminare insieme". Concludiamo con l'auspicio che questo sogno si realizzi e che l'operato degli "Angeli della carità" (così si chiama questo gruppo di volontari), prosegua con successo. Citiamo infine ciò che a tal proposito ha detto Luisa Pilato, coordinatrice della Caritas diocesana: "L'amore fa miracoli, sono nate nuove amicizie e chi prima si sentiva abbandonato e scoraggiato si è sentito amato e ha cominciato a riprendersi"



“Ha fatto risplendere il cielo”

Sono trascorsi 80 anni da quando il 9 agosto 1943 a Brandeburgo sulla Havel veniva ghigliottinato il **beato Franz Jägerstätter**, il contadino tirolese ucciso per essersi rifiutato di prestare giuramento al Führer.

“**N**on poteva porre fine alla guerra, non poteva fermare i nazionalsocialisti. Tuttavia, di fronte allo strapotere della malvagità, non è fuggito nell'impotenza e nella rassegnazione. Non ha aspettato che ci fossero circostanze migliori e ha testimoniato con la sua vita la fede in Cristo”.

Irene
Argentiero

Sono trascorsi 80 anni da quando il 9 agosto 1943 a Brandeburgo sulla Havel veniva ghigliottinato il beato Franz Jägerstätter, il contadino tirolese ucciso per essersi rifiutato di prestare giuramento al Führer. A ricordarlo è il vescovo di Linz, Manfred Scheuer, che nella parrocchiale di St. Radegund – paese natale di Jägerstätter –, ha presieduto una messa nel giorno dell'anniversario. “I beati dell'epoca nazista come Franz Jägerstätter – sottolinea mons. Scheuer – hanno conservato la loro libertà interiore nella dittatura e nella prigionia. Per Jägerstätter la prigionia era un luogo di libertà interiore e di pace: ‘finché si può avere la coscienza pulita, nella consapevolezza di non aver commesso un crimine grave’. Il contesto esterno di cecità non ha portato all'ottundimento della coscienza, l'opinione delle masse non ha portato ad un aggiustamento del proprio potere di giudizio, l'ideologia nazista non ha portato al disprezzo per l'umanità e all'empietà, la mancanza esterna di libertà non ha portato all'asservimento della volontà, l'ostentazione del potere dei forti

non ha portato a desiderare il potere”. “La decisione di Franz Jägerstätter non è caduta dal cielo – ricorda mons. Scheuer –. È cresciuta e maturata. Era un uomo che pregava e ha fatto ciò che riconosceva come giusto e corretto. Non ha inteso la preghiera in modo fatalistico o quietistico, ma come la più alta libertà interiore, che permette di



interferire nelle condizioni così come sono, più libere dalla paura e non corruttibili. In questo ha fatto risplendere il cielo”.

Nato il 20 maggio 1907 in un piccolo paese dell'Alta Austria, Franz Jägerstätter cresce a casa della nonna perché i suoi genitori erano troppo poveri per sposarsi. Suo padre, Franz Bachmeier perde la vita nella prima guerra mondiale e nel 1917 sua mamma, Rosalia Huber, sposa un altro contadino benestante, Heinrich Jägerstätter, che adotta Franz.

Quando il padre adottivo muore nel 1933 senza figli, Franz ne eredita la proprietà.

La mattina del 9 aprile 1936, giovedì santo, sposa Fransiska Schwaninger (1913-2013), una ragazza profondamente religiosa, conosciuta l'anno precedente ad un ballo. La giovane coppia si reca in viaggio di nozze a Roma dove riceve, in udienza plenaria, la benedizione di Papa XI. Il matrimonio segna una svolta nella vita di Franz, fino ad allora assai disordinata. La preghiera e la lettura della Bibbia rivengono una consuetudine quotidiana per Franz e Franziska. Dal matrimonio nascono tre figlie: Rosalia (1937), Maria (1938) e Aloisia (1940).

È proprio la meditazione delle Sacre Scritture e la preghiera a far comprendere a Jägerstätter che la sua fede era incompatibile con il nazionalsocialismo, da cui prende fin da subito le distanze. Nell'estate del 1940 viene arruolato dalla Wehrmacht, ma il sindaco di St. Radegund, a causa della situazione fami-

liare di Franz – la moglie, dopo la nascita della terza figlia, si era ammalata – ottiene il suo rientro dalla caserma di Braunau am Inn.

Santi & Beati

Continua da pag 12

Passano pochi mesi e nell'ottobre dello stesso anno viene richiamato alle armi come recluta, ma su richiesta del suo Comune, viene dichiarato "insostituibile" e può tornare alla sua famiglia e al lavoro dei campi. Nell'estate del 1941, alla morte del sagrestano della parrocchia, Franz lo sostituisce su richiesta del parroco. Diviene terziario francescano e rafforza sempre più la sua decisione di non tornare alla vita militare: non poteva prestare servizio militare, poiché lottare per lo Stato nazionalsocialista sarebbe stato contrario alla sua coscienza. La gente del paese cerca in ogni modo di dissuaderlo, ricordandogli le responsabilità verso la sua famiglia, ma lui rimane fermo nella sua decisione. Decisione in cui viene sostenuto da sua moglie Franziska, benché conscia delle conseguenze. Il 23 febbraio 1943 arriva la terza chiamata alle armi e il 1° marzo si presenta in caserma a Enns. Dopo aver manifestato l'intenzione di obiettare, viene trasferito nella prigione militare di Linz, dove scopre che anche altri austriaci si erano rifiutati di prestare servizio militare e che opponevano resistenza al nazionalsocialismo. Il 4 maggio viene trasferito a Berlino-Tegel, dove si rifiuta nuovamente di ritirare la sua obiezione di coscienza. Il 6 luglio il tribunale di guerra del Reich di Berlino-Charlottenburg – che non prese in considerazione la sua disponibilità ad essere impiegato nei servizi di sanità – lo condanna a morte per sovversione dell'esercito. Franz Jägerstätter viene ghigliottinato il 9 agosto 1943. Pochi giorni prima dell'esecuzione, il contadino austriaco invia a Franziska la sua ultima lettera che, insieme agli altri 180 scritti che raccontano la loro intensa corrispondenza, è oggi liberamente accessibile attraverso il sito <https://edition.jaegerstaetter.at>, inaugurato proprio in occasione dell'80. mo anniversario del suo martirio.

Jägerstätter è un beato relativamente "giovane": è salito agli onori degli altari il 26 ottobre 2007 e la sua memoria liturgica è il 21 maggio, giorno del suo battesimo.

Jägerstätter è un testimone di semplicità. Quella stessa semplicità che si ritrova nella piccola 'stube' di Maria, la sua secondogenita. A farci entrare nella casa della figlia di Jägerstätter, che oggi ha 75 anni, è il vescovo di Feldkirch, mons. Benno Elbs, attraverso un post pubblicato sul suo profilo Ig. "Una grande testimonianza di umanità e di impegno per la pace – si legge nel post –. Per essersi rifiutato di



sostenere un sistema disumano, il beato Franz Jägerstätter è stato giustiziato 80 anni fa. Visito regolarmente la famiglia Jägerstätter". "Papa Francesco lo ha sottolineato più volte alla Giornata mondiale della gioventù: tutti, tutti

hanno un posto nella Chiesa – sottolinea mons. Elbs, offrendo una chiave di lettura attuale alla testimonianza offerta 80 anni fa dal contadino austriaco obiettore di coscienza –. Un percorso di pace e riconciliazione". Una lettura attuale viene offerta anche da Ferdinand Karneider, presidente dell'Azione cattolica austriaca. "Jägerstätter ci esorta a guardare in modo critico agli sviluppi attuali e ad intervenire personalmente. Ciò è necessario quando ad esempio la dignità umana è calpestate, quando crescono le disuguaglianze e il disprezzo per gli esseri

umani. È importante oggi non solo guardare agli sviluppi bellici in Ucraina o in Africa, ma prendere chiaramente le distanze, nominando chiaramente le persone, le aziende e le organizzazioni che si arricchiscono con la guerra".

SPORTELLO AMICO ● **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

ISCHIA Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Poa)
 FORIO Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)

info e prenotazioni
ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213
FORIO 081/997372 - 392/4981591

L'arduo compito dei Vescovi

R

Ordine
francescano
secolare
di Forio

itornando alle catechesi del mercoledì sullo zelo per l'evangelizzazione, Papa Francesco si è fermato sulla figura del veggente indigeno di Guadalupe, Juan Diego, che ebbe le apparizioni della Vergine e, su sua richiesta, dovette andare dal Vescovo locale per chiedere la costruzione di una chiesa in suo onore, ma dovette fare i conti con lo scetticismo del presule: «Juan Diego era venuto alla fede già adulto e sposato. Nel dicembre del 1531 ha circa 55 anni. Mentre è in cammino, vede su un'altura la Madre di Dio, che teneramente lo chiama, e come lo chiama la Madonna? «mio piccolo figlio amatissimo Juanito». Poi lo invia dal Vescovo a chiedere di costruire un tempio proprio lì, dov'era apparsa. Juan Diego, semplice e disponibile, va con la generosità del suo cuore puro, ma deve fare una lunga attesa. Finalmente parla al Vescovo, ma non viene creduto. A volte noi Vescovi... Incontra di nuovo la Madonna, che lo consola e gli chiede di riprovare. L'indio torna dal Vescovo e con grande fatica lo incontra, ma questi, dopo averlo ascoltato, lo congeda e manda degli uomini a seguirlo. Ecco la fatica, la prova dell'annuncio: nonostante lo zelo, arrivano gli imprevisti, a volte dalla Chiesa stessa. Per annunciare, infatti, non basta testimoniare il bene, occorre saper sopportare il male. Non dimentichiamo questo: è molto importante per annunciare il Vangelo non basta testimoniare il bene, ma occorre saper sopportare il male. Un cristiano fa il bene, ma sopporta il male. Ambedue vanno insieme, la vita è così. Anche oggi, in tanti luoghi, per inculturare il Vangelo ed evangelizzare le culture occorrono costanza e pazienza, occorre non temere i conflitti, non perdersi d'animo. ... Juan Diego, scoraggiato, perché il Vescovo lo rimandava, chiede alla Madonna di dispensarlo e di incaricare qualcuno più

stimato e capace di lui, ma viene invitato a perseverare. C'è sempre il rischio di una certa arrendevolezza nell'annuncio: una cosa non va e ci si tira indietro, scoraggiandosi e rifugiandosi magari nelle proprie certezze, in piccoli gruppi e in alcune devozioni intimistiche. La Madonna, invece, mentre ci consola, ci fa andare avanti e così ci fa crescere, come una buona madre che, mentre



segue i passi del figlio, lo lancia nelle sfide del mondo. Juan Diego, così incoraggiato, ritorna dal Vescovo che gli chiede un segno. La Madonna glielo promette, e lo conforta con queste parole: «Non si turbi il tuo volto, il tuo cuore: [...] Non sto forse qui io, che sono tua madre?».

Il giovane Francesco d'Assisi fu molto amato dai Papi e dai Vescovi del suo tempo, questa stima però non fu immediata ma frutto di una vita sincera e trasparente del Poverello che attraeva tutti coloro che desideravano stare alla sequela di Cristo. Le Fonti raccontano di quando Francesco con i suoi primi frati andò da Papa Innocenzo III per chiedere l'approvazione della Regola. «Presentatosi alla Curia romana, e introdotto

al cospetto del sommo Pontefice, gli espose le sue intenzioni, chiedendogli umilmente e vivamente che approvasse la Regola di vita da lui scritta. Il Vicario di Cristo, papa Innocenzo III, davvero illustre per sapienza, ammirando nell'uomo di Dio la purezza e la semplicità dell'animo, la fermezza nel proposito e l'inflammato ardore di una volontà santa, si sentì incline ad accogliere con pio assenso le sue richieste. Tuttavia non volle approvare subito la norma di vita proposta dal poverello, perché ad alcuni cardinali sembrava strana e troppo ardua per le forze umane. Ma il cardinale Giovanni di San Paolo, vescovo di Sabina, persona degna di venerazione, amante di ogni santità e sostegno dei poveri di Cristo, infiammato dallo Spirito di Dio, disse al sommo Pontefice e ai suoi fratelli cardinali: «Questo povero, in realtà, ci chiede soltanto che gli venga approvata una forma di vita evangelica. Se, dunque, respingiamo la sua richiesta, come troppo difficile e strana, stiamo attenti che non ci capiti di fare ingiuria al Vangelo. Se, infatti, uno dicesse che nell'osservanza della perfezione evangelica e nel voto di praticarla vi è qualcosa di strano o di irrazionale, oppure di impossibile, diventa reo di bestemmia contro Cristo, autore del Vangelo». Messo di fronte a queste ragioni, il successore di Pietro si rivolse al povero di Cristo e gli disse: «Prega Cristo, o figlio, affinché per mezzo tuo ci mostri la sua volontà. Quando l'avremo conosciuta con maggiore certezza, potremo accondiscendere con maggior sicurezza ai tuoi pii desideri».



TANTI
AUGURI A...

Don Luigi TRANI,,
ordinato il 7 settembre 2004

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

3 SETTEMBRE 2023

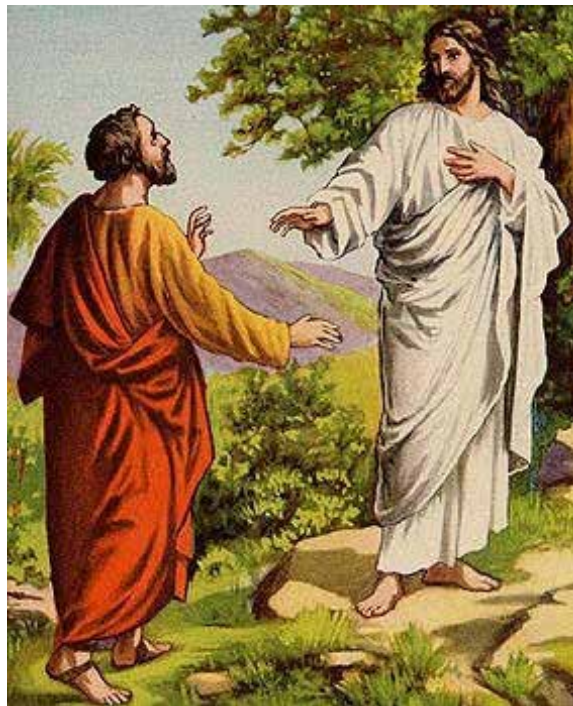
Mt 16,21-23

Certe risposte costano

È sempre il nostro amico Pietro che ci accompagna in questa domenica. Sì, è l'apostolo che aveva detto davanti a Gesù e davanti a tutti che Egli era il Cristo, il figlio del Dio vivente; è l'apostolo che ha ricevuto le chiavi del Regno di Dio; è l'apostolo su cui si dovrebbe fondare la coerenza della nostra fede e della nostra chiesa; è l'apostolo su cui qui e ora, ancora oggi, si fonda la nostra fede. Eppure, siamo davanti a un altro fallimento di questo uomo, per dire che anche noi possiamo essere apostoli in cammino in questa bellissima avventura che è la Chiesa. Se Pietro è così fragile, possiamo esserlo anche noi! Abbiamo un patrono dei fallimenti! Pietro aveva detto una cosa stupenda, cioè che Gesù è il messia, ma fa subito i conti con se stesso dopo aver ascoltato quello che vuole fare Gesù. Una cosa è dire 'Gesù è il messia' e un'altra cosa è dire ciò che ci si aspetta da questo messia, perché Dio non è mai come ce lo aspettiamo. Gesù nel Vangelo ci ricorda che egli non è un messia muscoloso, non è un messia battagliero, non è un messia condottiero, né un messia da fuochi d'artificio; non sarà uno che attirerà consensi e applausi. Egli era un falegname di Nazareth, poco carismatico e molto distante dallo stereotipo del messia che accompagnava la predicazione dei rabbini. Gesù adesso però esagera: parla di sacrificio, di prove, di incomprendimento, di sofferenza, di morte, della sua morte. Non serve essere figlio di Dio per capirlo: tira una bruttissima aria intorno a Gesù.

I discepoli sono scossi. Ora sanno chiaramente che Gesù è il messia, ma sanno che il messia non può morire, mentre Gesù sta dicendo loro che deve morire. Pietro prenderà da parte Gesù e, ora che è appena stato investito della tiara papale, lo invita a non abbattere il morale delle truppe dei discepoli. Rimprovera il maestro dicendogli cosa deve fare. Pensate, Pietro vuole insegnare a Dio, come noi vogliamo dire a Dio come si fa Dio. Gesù si volta e schiaffeggia il primo papa. Il papa si prende una bella lavata di testa e Gesù

gli dice che lui non pensa secondo Dio ma secondo gli uomini; gli dice di mettersi dietro di lui e lo chiama Satana! Chi sa a quanti papi Gesù ha dovuto ridire queste parole! Amici, quando vogliamo indicare a Dio quale direzione prendere, quando vorremmo fare qualche correzione all'agire di Dio, quando anche se devoti, santi, pii, preti, vescovi, martiri, ragioniamo secondo gli uomini, quando non siamo discepoli ma ci crediamo maestri di Dio, quando ingenuamente assumiamo la logica satanica di questo mondo, Gesù non ha paura di schiaffeggiarci e richiamarci all'ordine, anche con fermezza. Pietro deve scegliere da che parte stare. Gesù non ama la croce, ne farebbe volentieri a meno; Gesù



non vuole morire. Ciò che Gesù vuole è manifestare il vero volto di Dio e, per farlo, è disposto a subire tutto ciò che ha detto. Pietro deve scegliere da che parte stare, dalla parte della croce sulla quale Gesù dona la vita morendo pur di non rinnegare il vero volto di Dio, o dalla parte del mondo che pensa solo a sé, che usa gli altri, che contratta, che contrabbanda, che cambia idea, che giudica senza esporsi, che non paga mai. Questa è la croce non altro; la croce non è sofferenza, né

prova divina, né alcuna delle assurde idiozie che abbiamo immaginato intorno a questo invito. Peggio, quante volte abbiamo stravolto questo brano e offeso Dio facendogli dire l'esatto contrario di quello che voleva dire. Dio non ama la croce. Perché dovrebbe chiederci di amarla? Dio non manda le croci, gli altri le mandano, noi stessi le costruiamo su di noi. La sofferenza va evitata dov'è possibile, ma amare a volte porta con sé il donarsi fino alla morte, fino allo svuotamento di sé, fino al *sacrum-facere*, al sacrificio, che non significa sopportare un marito violento, farmi da parte davanti all'arrogante o diventare uno zerbino. Dio non apprezza tale atteggiamento. Significa invece entrare nella logica del dono, la logica che Gesù assume fino a morire. Siamo davvero disposti a osare tanto? Gesù è onesto. Il dolore non è un criterio di scelta; la proposta è molto chiara: da una parte la vera identità di Dio, la sua logica che è logica di dono, disposto a morire per amore e dall'altra parte la piccola logica del mondo. C'è ancora un bel pezzo di strada da fare, ma Pietro ha scelto in cuor suo. Pietro nonostante il duro rimprovero (io me ne sarei andato via offeso) riflette e continua il suo percorso proprio perché è testardo. Ci vuole tutta la vita per diventare discepoli. Pietro dovrà ancora essere masticato dalla croce, dovrà ancora fallire clamorosamente per capire che cosa c'è veramente in gioco. Nessuno di noi conosce la propria fede fino a quando questa non è messa alla prova. Così Pietro che

ormai si sentiva adulto nella fede, saldo nelle sue convinzioni, deve fare i conti con la sua paura e rinnega il maestro e piange. Perché mai Pietro è stato scelto come garante della nostra fede? Perché crede! È l'unico che si è buttato nel lago andando incontro a Gesù che cammina sulle acque, impulsivo come sempre. È un discepolo con un percorso di vita complesso, altalenante, di spoliatura interiore, di crescita straordinariamente affascinante e vero. Buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Ringraziamo Dio ogni giorno!

Cari bambini, è arrivato settembre e rieccoci qui con il "Kaire dei Piccoli"! Avete passato una buona estate? Ci auguriamo proprio di sì. Avete sbirciato il materiale che vi abbiamo lasciato per questi mesi? Se lo vorrete, vi servirà anche più avanti... Ma, dicevamo: settembre è anche il mese della riapertura della scuola (che sarà mercoledì 13), del ritorno dalle vacanze, in cui riprendiamo a fare le attività che facevamo, a rivedere i nostri amici e compagni di scuola, e in cui ci sarà anche l'occasione per accogliere il nostro nuovo Vescovo, Mons. Carlo Villano, a cui auguriamo ogni bene e che ci insegnerà ad unirvi alla sorella Diocesi di Pozzuoli; preghiamo San Giovan Giuseppe della Croce che ci sia vicino in questo mese ricco di novità, e per cui ringraziare il Signore! Infatti, in questa "Parola del Mese" capiamo meglio cosa significhi ringraziare Dio ogni giorno, anche quando ci sembra difficile. E anche quando ci sembra non ci sia nulla per cui ringraziare, ecco invece che qualcosa di buono c'è sempre, e arriveremo a dire anche noi, un giorno, le parole del Salmo

145: "Voglio benedirTi ogni giorno, lodare il Tuo nome in eterno e per sempre". Nella Bibbia ci sono tante preghiere di lode: il popolo di Israele aveva già tanti motivi per ringraziare Dio, che lo aveva aiutato nelle difficoltà. Quando poi Gesù è venuto sulla Terra ci ha fatto scoprire ancora di più quanto è grande l'amore di Dio. Una volta ha parlato del padrone di una vigna che tutto il giorno ha assunto operai per lavorare: i primi hanno lavorato dal

piace condividere quello che ho con i miei compagni. Invece Felipe non dà mai niente a nessuno. Un giorno stavo scrivendo sulla mia lavagnetta quando mi accorgo che il mio gessetto stava finendo. Ne ho chiesto uno a Felipe che ne aveva, ma non me l'ha dato. Ero molto arrabbiato con lui. Il giorno dopo nell'intervallo ho comprato una buona merendina coi soldi che mi aveva dato la mamma. Felipe è venuto da me e me ne ha chiesto un pezzo. Subito nel mio cuore ho detto: "no!" e

ho continuato a mangiare. Ma lui aspettava. Mi sono ricordato che volevo fare come Gesù, che ama tutti, anche quelli che non sanno ancora amare e gli ho dato un pezzo grande! Da quel giorno anche lui condivide con me le sue cose. Vedete, cari bambini, da questo racconto di Maurice e



di mattino, altri dal pomeriggio e gli ultimi solo qualche ora. Il padrone però promette a tutti la stessa paga. Così, la sera, tutti ricevono un denaro. Quelli che avevano lavorato di più si lamentano col padrone, ma lui risponde: perché siete invidiosi? Vi ho dato la paga promessa e posso dare lo stesso anche agli ultimi! Dio ama così tutti i suoi figli! Maurice del Madagascar ci racconta: a scuola mi

dal Vangelo del padrone della vigna capiamo una cosa su tutte: la bontà non ha misura. Spesso pensiamo che le cose nella vita vadano guadagnate e meritate. È vero per alcune, ma per la bontà (che è la carità, a cui è dedicata la Giornata Internazionale il 5 settembre) non esistono regole. È voler bene gratuitamente, anche e soprattutto quando l'altro non ce ne vuole. Facile? No! Difficile? Beh...

continua a pag. 17



continua da pag. 16

sì, per noi uomini. Ma è possibile? Eccome, sì! Serve solo un po' di esercizio, senza pensare che occorra essere perfetti, ma andando passo passo verso l'obiettivo dell'imparare a non creare un serbatoio di rabbia ed egoismo dentro di noi, ma di accoglienza e altruismo. Servono tempo e preghiera per arrivarci. Tempo per far passare le emozioni che ci dicono cosa fare; preghiera per aiutarci nel vedere come Dio vede, andando oltre ciò che noi pensiamo sia giusto, invece di ciò che realmente è giusto. È giusto, se mi dico cristiano e soprattutto se desidero esserlo perché ho scoperto che è la via più bella per vivere, dare la mia merenda a Felipe anche se lui non sa fare

altrettanto. Si può sempre cambiare! Felipe è cambiato grazie ad un primo passo di Maurice! Il sacerdote e scrittore Padre Ermes Ronchi ha detto una volta: "Perché negli altri operai non si accende la festa davanti alla bontà del padrone? Perché non sono tutti contenti? Perché la felicità viene da uno sguardo buono e amabile sulla vita e sulle persone. Se l'operaio dell'ultima ora lo sento come mio fratello o mio amico, allora sono felice con lui della sua paga e per la sua famiglia. Se invece mi ritengo operaio della prima ora e misuro le fatiche, se mi ritengo un cristiano esemplare, che ha dato a Dio tanti sacrifici e tutta la fedeltà, che ora attende ricompensa adeguata, allora posso

essere infastidito dalla paga uguale data a chi ha fatto molto meno di me. Drammatico: si può essere credenti e non essere buoni! Nel cuore di Dio cerco un perché al suo agire e capisco che la sua bilancia non è la nostra: davanti a Lui non è il mio diritto o la mia giustizia che pesano, ma il mio bisogno. Allora non calcolo più i miei meriti, ma conto sulla Sua bontà infinita. Dio non lo si merita, lo si accoglie!". Come Lui accoglie ognuno di noi. Ringraziamolo per la sua generosità, che vediamo anche nella bellezza e abbondanza della natura, e capiremo che ogni giorno possiamo dire grazie di qualcosa, anche quando le cose o le persone non sono come vorremmo.



Ringraziamo ogni giorno Dio che ci aiuta ad amare tutti.

"Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre" (Sal 145[144],2).

(Dalla Liturgia della 25 a Domenica del Tempo Ordinario)

Leggi da solo, o con un adulto, il fumetto del mese. Le bellissime vignette colorate ti aiuteranno a capire meglio ciò che c'è scritto.



Nella Bibbia ci sono tante preghiere di lode: Il Popolo di Israele aveva già tanti motivi per ringraziare Dio, che lo aveva aiutato nelle difficoltà. Quando poi Gesù è venuto sulla terra, ci ha fatto scoprire ancora di più quanto è grande l'amore di Dio.



Una volta ha parlato del padrone di una vigna che tutto il giorno ha assunto operai per lavorare: i primi hanno lavorato dal mattino, altri dal pomeriggio, e gli ultimi solo qualche ora. Il padrone però promette a tutti la stessa paga.



Così, la sera, tutti ricevono un denaro. Quelli che avevano lavorato di più si lamentano col padrone, ma lui risponde: perché siete invidiosi? Vi ho dato la paga promessa e posso dare lo stesso anche agli ultimi! Dio ama così tutti i suoi figli!



Maurice del Madagascar ci racconta: a scuola mi piace condividere quello che ho con i miei compagni. Invece Felipe è molto egoista e non dà mai niente a nessuno. Un giorno stavo scrivendo sulla mia lavagnetta quando mi accorgo che il mio gessetto stava finendo.



Ne ho chiesto uno a Felipe che aveva tanti gessetti, ma non me l'ha dato. Ero molto arrabbiato con lui. Il giorno dopo nell'intervallo ho comprato una buona merendina coi soldi che mi aveva dato la mamma. Felipe è venuto da me e me ne ha chiesto un pezzo.



Subito nel mio cuore ho detto: "no!" e ho continuato a mangiare. Ma lui aspettava. Mi sono ricordato che volevo fare come Gesù, che ama tutti, anche quelli che non sanno ancora amare e gli ho dato un pezzo grande! Da quel giorno anche lui condivide con me le sue cose.